



## **Sintesi intervento**

D.ssa BARBARA DE BIASIO –Responsabile del Centro per le famiglie

D.ssa ROSALIA SERENA –Assistente Sociale Referente Affidato –Area Minori e famiglie

### **PREMESSA**

Ringraziamo gli organizzatori del convegno e la regione Emilia Romagna per l'opportunità che c'è stata offerta di condividere con i presenti un lungo percorso di promozione e sensibilizzazione dell'accoglienza familiare e di supporto alle famiglie affidatarie, avviato dal Centro per le famiglie sin dalla sua costituzione nel 93, in collaborazione con un'Associazione di famiglie affidatarie e adottive e consolidato in modo ancora più integrato con il Servizio sociale Area Minori nel 2004, anno del rientro delle deleghe dall'Azienda USL al Comune.

Il tempo a disposizione ci consente di mettere a fuoco solo alcuni nodi tematici, alcuni presupposti chiave che stanno alla base del nostro modo di procedere e realizzare azioni e interventi per la diffusione e il supporto dell'accoglienza familiare, che possono diventare oggetto di confronto per il gruppo di lavoro

Subito dopo questa breve premessa la D.ssa SERENA entrerà nel merito del “Progetto Scubidù –intrecci di storie d'affido”, l'ultimo nato e appena concluso.

Questa è per noi la prima occasione di presentazione e importante opportunità per un riesame comune, sia dei punti di forza sia dei punti di debolezza, che delle prospettive future

### **PUNTI CHIAVE :**

- 1) La forte consapevolezza che l'affidamento familiare è un intervento psicosociale ad alta complessità, che richiede elevate competenze professionali e il coordinamento di tutte le istituzioni locali, pubbliche e private che sono chiamate ad operare con funzioni e livelli differenti, nell'ottica di realizzare azioni qualificate e integrate nel prioritario interesse dei minori coinvolti.
- 2) La necessità di presidiare tutte le differenti fasi del percorso, perché tutte necessarie e complementari  
(la sensibilizzazione alla città, la prima informazione alle coppie, i percorsi di formazione sia per gli operatori sia per le coppie, la fase della valutazione delle disponibilità, l'abbinamento minore- famiglia, la stesura integrata del progetto che riguarda sia il minore che la sua famiglia d'origine, tutte le forme di accompagnamento e supporto alle coppie sia attraverso colloqui individuali che attraverso incontri di gruppo di mutuo aiuto, il supporto alle assistenti sociali per la gestione dei casi più complessi e degli insuccessi)
- 3) La stretta collaborazione che deve nascere e svilupparsi fra pubblico e privato, nel rispetto delle diverse competenze, risorse e professionalità, che sempre ha caratterizzato il lavoro del Centro per le famiglie, realtà tipica della regione Emilia Romagna e definibile come Agenzia comunale di supporto alla genitorialità non solo biologica, ma anche sociale

4) L'utilizzo delle più diverse forme di linguaggio (spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche , concorsi artistici, eventi culturali e aggregativi , laboratori ludico-ricreativi ) per avvicinare a questo istituto sia gli adulti che i bambini fin dalla scuola materna , affinché cresca una cultura della solidarietà e dell'accoglienza.

5) l'idea che il gruppo di incontro, confronto , mutuo aiuto sia uno strumento molto efficace per offrire alle coppie affidatarie la possibilità di discutere le tematiche riferite alla crescita dei minori affidati ,alle difficoltà relazionali ,ai vissuti personali e familiari in un clima sereno e accogliente.

L'incontro con persone che vivono situazioni simili facilita l'emergere delle problematiche, l'espressione delle domande , nonché la ricerca di soluzioni possibili con il contributo dell'“esperto”, ma soprattutto dei “pari”.

Questo vale per le famiglie affidatarie ,ma anche per le famiglie naturali ,anche se più complesso

Questi in sintesi i presupposti che ci hanno guidato

L'emanazione della nuova direttiva regionale ha rafforzato queste piste di lavoro mettendole a sistema e i finanziamenti che sono stati erogati al Comune di Piacenza hanno consentito di migliorare gli interventi avviati, consolidando la gestione della banca dati delle famiglie affidatarie, costituendo un gruppo tecnico misto per programmare gli interventi, perfezionando i corsi di formazione per le coppie e costituendo un'equipe affido per lo svolgimento di tutte le azioni previste dall'avvio di un percorso di affido

L'idea di avviare in forma sperimentale **2 gruppi di minori in affido** è stato l'ultimo passaggio quasi naturalmente conseguente e supportato da un percorso di studio e approfondimento con il Dott. VADILONGA e del C.T.A. Centro di terapia dell'adolescenza di Milano

## **I GRUPPI SCUBIDU'**

Prima di raccontare brevemente le tappe per progetto vorremmo soffermarci sul **nome** del gruppo e spiegare perché sono stati chiamati **SCUBIDU'**

Perché lo scubidù è un gioco semplice, il cui intreccio può avvenire in molteplici forme e la disposizione creativa può dar luogo a trame di diverso colore.

Tale processo rappresenta per noi simbolicamente il percorso affido: un intreccio di storie diverse che s'incontrano e danno forma a dei vissuti e a delle esperienze. Diverse le une dalle altre.

Intreccio di storie di minori ,di adulti ,di operatori che ruotano intorno a persone e stabiliscono la qualità e le caratteristiche dei loro incontri

Incontro nel gruppo di minori ,accomunati da una analoga esperienza ,ma la cui composizione nel gruppo dà vita a un incontro unico e diverso da tutti gli altri

Anche il progetto ,partito da un gruppo ristretto (responsabile Centro per le famiglie-assistente sociale e psicologo aziendale ) dall'idea di fondo dell'importanza dell'attivazione di gruppi di incontro e ascolto per minori coinvolti nel processo d'affido ,ha subito alcune modifiche in base agli approfondimenti e sollecitazioni degli operatori.(assistenti sociali, psicologi ,educatore ) dei rappresentanti dell'Associazione delle famiglie affidatarie e alle indicazioni tecnico-scientifiche del consulente esterno ,Dott.Vadilonga che ci ha aiutato all'inizio ad approfondire obiettivi ,ma soprattutto metodologie di lavoro e tecniche per trasmettere contenuti e fare affiorare vissuti (lettura poesia )

## **1) OBIETTIVI DEL PROGETTO:**

Considerato

a)che l'esperienza dei minori in affido è connotata dalla discontinuità e che questi vivono separazioni, allontanamenti, ricongiungimenti troppo spesso traumatici e che incidono sulla formazione della loro identità

b)Che . L'intervento di tutela non deve garantire solo percorsi che propongano "genitori sostitutivi", ma deve permettere ai minori un recupero della discontinuità per dare significato a percorsi di crescita caratterizzati dalla frammentarietà e per mentalizzare esperienze traumatiche

**Obiettivo primario è quindi il raggiungimento nei partecipanti ai gruppi di incontro e confronto di una maggiore consapevolezza dell'esperienza che stanno vivendo. Il lavoro di gruppo vuole restituire continuità dove c'è stata discontinuità e vuole aiutare a dare chiarezza dove nei rapporti con gli adulti possono essersi sviluppate forme di comunicazione ambigue e poco chiare**

**L'esperienza del gruppo dovrebbe quindi permettere di modificare il vissuto dei partecipanti attraverso:**

- **il superamento della sensazione di solitudine e isolamento**
- **il rispecchiarsi in persone che hanno vissuto la stessa esperienza, prima pensata come unica e vissuta esclusivamente da loro**
- la condivisione e il sentirsi compresi**

## **2)COME SI È PROCEDUTO NELLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

**tempi: ottobre 2008-giugno 2009**

Da un lato si sono svolti gli adempimenti amministrativi e la predisposizione di una modulistica adatta ,( tre schede: per gli operatori, per la famiglia naturale/tutore , per la famiglia affidataria..) dall'altra è stato attivato un percorso di coinvolgimento degli altri operatori del servizio (ass.sociali e psicologi) che si occupano direttamente della gestione dell'area della tutela che hanno fornito ulteriori elementi utili alla realizzazione del progetto.

Fasi:

- 1) Definizione criteri di ammissione ed esclusione dei minori in affido ai gruppi.
- 2) Prima individuazione dei minori, all'interno della casistica in carico da parte di ogni équipe.
- 3) Esamina schede dei minori in affido compilate dagli operatori ed individuazione dei partecipanti.
- 4) Coinvolgimento famiglie affidatarie tramite tre incontri : prima dell'avvio per spiegare il progetto, a metà percorso per monitorare l'andamento ed alla fine degli incontri per raccogliere osservazioni e suggerimenti..
- 5) Tre incontri di supervisione con dr. Vadilonga durante il periodo degli incontri

Sono stati formati 2 gruppi di minori ,

il primo composto da 8 minori di età compresa fra i 6 e i 10 anni

Il secondo formato da 5 adolescenti dai 12 ai 16 anni

Per ciascun gruppo sono stati preparati 6 incontri a cadenza quindicinale con i seguenti temi principali :

- 1)Perché siamo qui? Presentazione del progetto ,dei singoli partecipanti
- 2)Individuazione delle rappresentazioni che i minori hanno dell'affido e di tutti i soggetti coinvolti

- 3) L'esperienza nella famiglia affidataria e la doppia appartenenza
- 4) Riflessioni sulla famiglia d'origine: Quando 2 genitori sono inadeguati a crescere i propri figli?
- 5) Che emozioni prova chi va in affido? Con chi ne parlo?
- 6) incontro di sintesi e festa finale

**Tecniche utilizzate** sono state diverse a seconda dell'età dei partecipanti( collage, gioco delle metafore , spezzoni di uno spettacolo teatrale realizzato sull'affido ,Cartone animato, scrittura di lettere, disegni ,pongo )come stimoli per parlare di sensazioni , emozioni, possibili soluzioni o cambiamenti desiderati, riferiti a personaggi delle storie o a sé stessi  
Entrambi i gruppi hanno dimostrato interesse , curiosità e una buona partecipazione ai lavori, naturalmente con livelli di coinvolgimento e capacità di espressione e elaborazione diversi a seconda dell'età dei partecipanti

## **I PRO E I CONTRO**

**Abbiamo cercato in equipe di individuare i punti di forza e di debolezza di questa esperienza seppure appena conclusa da pochi giorni**

### Punti qualificanti :

da un punto di vista metodologico è stato molto rilevante

- a) avere una supervisione esterna
- b) contare su un'equipe solida ,con diverse professionalità che si incontra a cadenze regolari
- c) Una co-conduzione dei gruppi da parte di 2 figure (educatore professionale- psicologa)

### Fattori di successo

L'aver compreso che negli operatori e nelle famiglie affidatarie potevano esserci resistenze e timori a coinvolgere dei minori . Non avere sottovalutato questi aspetti ,avere dato uno “ spazio” perché fossero espressi e avere ricercato il coinvolgimento delle diverse figure fin dall'inizio  
Avere dato “tempo” ai gruppi per conoscersi e aprirsi piano piano , senza mai forzare l'espressione e avere l'ansia del risultato  
Avere coprogettato l'intervento in modo integrato (Sociale .sanitario .associazionismo )

### Criticità

Sono necessarie molte risorse per condurre progetti di questa portata (economiche ,di tempo ,di personale )  
La delicatezza del tema e l'elevato numero di destinatari diretti e indiretti richiede una forte attenzione e cura degli aspetti logistici-organizzativi e capacità di fare fronte agli imprevisti  
Occorre studiare bene il periodo di svolgimento degli incontri (nella prima parte dell'anno ) e evitare di rimandare gli appuntamenti, anche se è successo  
Difficoltà a decidere cosa restituire alle famiglie su quanto espresso dai ragazzi, conciliando l'esigenza da un lato di tutelare ciò che è emerso e dall'altro di essere trasparenti e corretti con le famiglie

## **QUALI POSSIBILI SVILUPPI**

Il nostro progetto è partito dall'ultimo anello della catena dell'affido : i minori affidati.  
Questo percorso ha senz'altro offerto loro uno spazio e un tempo per conoscersi ,condividere un “**Bel Problema**” , iniziare a rielaborare qualche aspetto della loro storia, comprenderne la complessità e le contraddizioni interne, ma ci ha fatto capire che occorre proseguire dedicando uno spazio e un tempo organizzato e parallelo anche per le famiglie affidatarie di questi minori e per gli operatori coinvolti , affinché possano riscrivere la loro storia d'affido  
Il nostro intento è di proseguire su questa strada e organizzare per la fine dell'anno una iniziativa di presentazione di questo progetto con testimonianze e documentazione di quanto realizzato